

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI!

SABATO 26 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 116.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tremesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—  
Un anno. D. 4. 60 . 5.40  
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 26 AGOSTO

La bandiera bianca di jeri era poi vapori, che tornavano mezzo sciancati. Pare dunque che quando la rovina è in terra la bandiera è rossa, e quando è in mare è bianca — Ecco la storia dei vapori. Quando Wath inventò.... ne scendiamo un poco più abbasso. Quando fu costruito il *Guiscardo* non si credeva mai che lo dovevano portare in quattro a Napoli..... dicendo portare in quattro, voglio intendere che l'hanno portato in due vapori. Il povero *Guiscardo* ha fatto la traversata da Messina qua in mezzo ai due vapori che l'hanno salvato, come un arrestato in mezzo a due gendarmi, o piuttosto come un ministro in mezzo a due cencinquanta. I due vapori cencinquanta portavano pel naso il *Guiscardo*; per salvare il quale, hanno risicata la propria vita: questo significa voler fare il mediatore; nelle acque sicule l'affar della mediazione non ha potuto mai riuscire. Il povero *Guiscardo* dunque andava alla cittadella carico di frutta. Il *Guiscardo* andava da Eloisa carico di semi-crome, proprio come mi ha detto Mercadante. Il *Guiscardo* passando a Messina aveva cantato.

Bell'adorata Sicilia  
A me chi ti rapì  
Il tuo *Viscardo* misero  
Ti cerca da quel dì.

E poi uscendo dai gangheri aveva proseguito col coro della sua ciurma

Cada, pera l'altera Agrigento  
Vinta, donna dal nostro valor!

pare che oltre a Messina l'aveva segnata anche a Girgenti.

Il *Guiscardo* dunque era carico di frutti, che servivano per rinforzare la cittadella, ma il poveretto, come uno di quei poveri ciechi di cui parla l'*Organo*, non vide la secca e ci diè di cozzo; i frutti caddero nell'onde, e da frutti di terra divennero frutti di mare. Corsero subito ad aiutarlo altri due vapori; ma i torbidi vicini non rispettarono neppure questi altri due. E poi vogliono che l'Inghilterra e la Francia venissero a salvare l'Italia da Radetzky.

Finirebbero per passare gli stessi guai che hanno passato i due vapori per difendere il *Guiscardo* dalla Sicilia che in quel momento ne era il Radetzky.

P. S. La bandiera bianca voleva dire solo il telegrafo parlava alla flotta.

— L'altr' jeri fu presentata alla Camera de' deputati una legge sulla stampa. E meno male che l'ha fatta un deputato, perchè se l'avesse fatta il Ministero, sarebbe succeduto il secondo caso della guardia nazionale. La proposta legge sulla stampa è un po' lunghetta, io quindi non potrò dirvene che i sommi capi. — Per esempio: chi scrive contro il Ministero ha l'esilio perpetuo in Siberia. Non si possono scrivere che le sole cose profane; chi esce dal profano sarà spedito a posta corrente al san-t'Uffizio. Resta espressamente vietato l'uso delle vocali, per le seguenti ragioni: l'A perchè pare che voglia alludere all'Austria con la quale siamo in amichevole relazione; l'E perchè è una lettera che congiunge, e adesso le congiunzioni in Italia sono sovversive: l'I perchè può alludere ad Ischia, ed in questi momenti ad Ischia c'è del repubblicanismo; ad Italia, e si urterebbe con la politica del Ministero... o finalmente ad Impero, e si offenderebbero il Vicario Generale, e D. Nicola: l'O perchè può alludere all'organo, ed all'organico; l'U finalmente perchè può offendersi il presidente per l'affar degli uffizi. È vero che la lingua priva così di vocali, sembrerà tedesca, ma forse il deputato l'avrà fatto per non urtare molto il Ministero, con qualche cosa di più italiano o di meno tedesco.

— Sta per tutti i cantoni di Napoli appiccato il manifesto del giornale *il realista*, con la traduzione francese accanto *le royaliste*, e con l'epigrafe « *Dieu et Leroy* » ed è un dottore quello che lo scrive; infatti ce n'eravamo accorti dal Leroy. I patti sono i seguenti: *Per tutta l'Italia* costa ducati sei, e per Napoli ducati 4. 80. Ecco perfezionata quella formola che mettono gli altri giornalisti: per Napoli *tot* e per resto d'Italia *tot*. Il realista ha ragione, in tutta l'Italia come poteva essere compresa Napoli? Il giornale si fa in italiano ed in francese; il manifesto stesso è in due colonne, una italiana, e l'altra francese. Lo sottoscrivono un francese ed un siciliano; e sta bene, visto lo stato attuale della Francia, e della Sicilia. Per essi le *Royaliste* ed il *Realista* sembrano fatti proprio a bella posta... sono i due paesi che si trovano da poco tempo in grand'accordo coi re...

Dunque se lo vedranno essi. In quanto a Napoli c'è il *costituzionale* ch'è l'organo, e noi che siamo tutti buoni costituzionali, come l'impone lo stesso governo, non conosciamo altri realisti che i realisti costituzionali. Il *royaliste* scritto nella lingua della repubblica francese e il *realista* scritto da chi sta al di là del Faro, sono, e l'uno e l'altro, affari di torbidi vicini che non ci riguardano.

Per ora non sappiamo altro che il titolo del giornale *Rea-lista*, che l'epigrafe *Dieu et Leroy*, che il direttore francese, che il collaboratore e gerente, *palermitano*, che l'ufficio *Pallonetto*, che la tipografia dove si stampa *Partenopea* » adesso aspettiamo che esca; ma avvisiamo anticipatamente il Realista gallo-siculo-partenopeo, di non trovarsi in contraddizione coi principii del *giornale costituzionale* del governo, altrimenti realista e buono passa pericolo d'incorrere nell'articolo *tot*, perchè gli articoli *tot* sono per tutti.

#### PROGETTO DI LEGGE PELOSA.

Il Ministero è occupato a presentare alla Camera le più strane leggi, e chi sa se un giorno non presenterà anche un progetto di legge su' peli. Io per me se fossi incaricato di redigere un tal progetto lo farei in questo modo:

- Uditi i reclami contro i barbieri,
- Tonuta presente la caduta dei peli dopo il 15 maggio,
- Mi fo arauto di presentare al Ministero il seguente progetto.
- Articolo 1. I peli sono dichiarati liberi e saranno solamente soggetti ad una legge rasativa.
- 2. I napoleoni non sono permessi perchè ricordano Napoleone che in fatto d'intervento non si attenne all'opinione che ha oggi Cavaignac.
- 3. I mustacchi sono tollerati perchè li porta Radetzky.
- 4. Tutti gli altri peli sono espressamente vietati perchè messi in moda da malintenzionati demagoghi.
- 5. Ogni cittadino che vuol portare i peli nel viso è obbligato di recarsi due volte al giorno alla Prefettura e alla Vicaria, dove una Commissione di barbieri stabilirà col rasoio e con le forbici il punto al quale debbono arrivare i peli.
- 6. I capelli alla *condamnè* sono protetti.
- 7. La crescenza de' codini è dichiarata libera.

#### IL PIANO-MATTO

##### POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

##### CANTO 7.

17.

Oh s' io potessi a la magia dei carmi  
 Abbandonar l' indocile pensiero,  
 E sull' ardente fantasia librarmi  
 Com' aquila in l' azzurro ampio sentiero,  
 Vorrei l' inno spiegar che desti all' armi  
 Sì che n' agghiacci il core allo straniero,

E rieda Italia al campo, e vinca, e sia  
 Libera ed una questa patria mia.

18.

E strappato al tedesco il suol lombardo  
 Torni, qual era e qual sarà, regina...  
 Ma un destino crudel la fiamma ond'ardo  
 Mi spegne in core; e al basso mi trascina:  
 La sacra ira dei carmi, in stil beffardo  
 E il nobile estro a futil riso inchina;  
 E l'altezza dell'italo riscatto  
 Cangia con le follie d'un piano-matto,



*Badate, che se cado vi schiaccio!*

## IL CAPITANO IN IMBARAZZO

Sentite questa. Un povero diavolo (ciò che vi narro è storico come le alici salate e la trementina della Camera dei Pari) un povero diavolo faceva costruire una nave nel cantiere mercantile di Castellammare, ai tempi dell'intervento pacifico della Russia, voglio dire quando venne qui l'Imperatore in persona, forse a gettare i primi semi del nostro attuale governo costituzionale. Non vi parlo dell'Imperatore perchè lo difendo « sotto la guardia delle bianche penne » il Cherubino dell'articolo tot della legge repressiva. Ma vi dirò solo che il capitano del piccolo naviglio chiese ed ottenne la permissione, forse per fare cosa grata al nostro governo, e forse sperando averne qualche compenso, di battezzare la nave (perchè le navi anche son carne battezzata) col nome di *Niccolò*. Appena battezzata, si mette non in portantina come tutti i neonati, ma in rotta per Civitavecchia, Livorno, ecc. incontra le prime concessioni per istrada, ed i primi gridi di *vivè l'Italia!* Nessuno lo guarda in faccia: il russo! il russo! il russo! Gli negano quello che non si nega a nessuno, l'acqua, cioè l'acqua dolce, perchè l'acqua di mare l'avea. Lo scacciano insomma come un caa tignoso, e lo mandano tutti a quel paese freddo freddo di Pietroburgo: non faceva nessun affare: disperato si decide a cambiar nome, ed a scogliere l'*a proposito* per far fortuna.

Ma credete ch'è facile di cambiar nome, certo, spese permessi, tutto quel che ci vuole quando si fa un battesimo. Aggiungete che qua si trattava di far un peccato mortale perchè si trattava di far battezzare due volte una povera creatura. Ma, il poveretto che doveva fare vi si decide, chiede la dispensa al papa e per gratitudine mette al trabaccolo il nome di *Pio IX*. Al primo affare che stava combinando a Genova, arriva la notizia che *Pio IX* assolutamente non ne voleva sapere della guerra santa, nè della partenza delle truppe romane, e che l'Italia già susurrava. Nessun vuol più aver che fare col trabaccolo, e gli resta il trabaccolo con tutto il suo carico sulla bocca dello stomaco.

Siam da capo. Il povero capitano, con l'entusiasmo che c'era a Genova per la Guerra, pensa di chiamar il trabaccolo *la spada d'Italia*. Ed ecco tant'altro tempo che perde per ribattezzare il ribattezzato naviglio. Feste gride, plausi, o combina un affare magnifico per Venezia: obbligato a far tutto il giro dei due mari, arriva un po' tardi a Venezia, perchè la povera *spada d'Italia* ebbe de' venti contrari in Italia.

Arriva dunque alla laguna, tutto pavesato, perchè aveva avuto per via la notizia delle feste in Venezia per la presa di possesso che ne faceva il Piemonte... Ma sbaglia d'un giorno, e l'indomani del suo arrivo. Sente la fulminante capitolazione di Milano, e l'abbandono di Carlo Alberto... Qua se non se n'andava presto da Venezia, *la spada d'Italia* passava guai.

Sente che tutt'Italia non parla che dell'intervento francese, e questa volta senza molte forme, dice: che ci perdo più tempo? Adesso mi fo chiamare *Cavaignac*.

Ad Ancona stessa mette a prua il ritratto d'un uomo con la barba e chiama il trabaccolo « il Cavaignac ». I venti si mostrarono un poco favorevoli e fa vela, con un carico di carta della fabbrica di Lione, raccomandato ad un negoziante del basso Napoli. Qui non vi dico l'accoglienza,

voi ve la potete immaginare all'amore che si ha in quei luoghi per l'intervento francese! Adesso sento che si stia movendo, per far cambiare il nome di Cavaignac in quello di Radetzky come l'ultima speranza della libertà d'Italia. A me l'idea persuaderebbe, ma siccome potrebbe trovarsi anche altre volte imbrogliato, perchè Radetzky potrebbe anch'esso tradire l'italiana speranza, che resta a fare al povero trabaccolo?

Io che conosco questo povero capitano nell'imbarazzo, gli ho consigliato di mettere da banda ogni spirito di parte, e scegliere piuttosto uno spirito totale, chiamando il bastimento, *l'Arlecchino*. Dipinto di tutt'i colori, sarà il solo mezzo di andar col vento in poppa, soprattutto pigliando carichi leggeri, e trovarsi bene con Niccolò, Pio IX, Carlo Alberto, Cavaignac, Radetzky, e tutto il genere umano.

## L'ORGANO

Quando il buono è buono perchè non parlarne? L'organo di ieri sera è tre volte buono, tanto che non avendone potuto tirare un articolo da far ridere, ne tiro un articolo da far piangere, perchè l'organo o è Eraclito, o è Democrito, o ambedue. Ieri sera adunque l'organo esordì svelando certi giovani, che *studiano il nudo*, cosa che non è ben fatta a modo mio, perchè la morale la vogliamo rispettata. Dopo del nudo vengono i soliti tre o quattro impiegati che ogni giorno sono una febbre quotidiana per l'organo, impiegati che hanno rinunciato ecc. spontaneamente ecc. ecc. al prestito ecc. ecc. ecc. con tutto quel che viene appresso ecc. ecc. ecc. Quindi si parla di un articolo di un giornale che parlò di un *liquorista* il quale fece una predica ecc. ecc. giornale, liquorista, predica, che l'organo smentisce. Poi viene tutto ciò che han detto i Pari il 21 agosto 1848 (ed ieri eravamo al 25), poi una metà della conversazione che cinque giorni prima fecero i deputati e finalmente chiude il foglio un proclama del conte, che parla di certi ribelli vagabondi faziosi.... pare proprio un articolo appositamente scritto dall'organo.

Il conte è Radetzky; i ribelli sono i crociati; l'organo è l'organo per mezzo del quale si fa sapere ai crociati che fra *quindici giorni* se saranno ritornati si troveranno amnistiati — Felice notte.

Per aver tutta questa roba si paga straordinariamente un solo Carlino.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — L'assedio di Napoli.

NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.

S. CARLINO — Pulcinella spaventato da' spiriti —

Le trasformazioni di una ragazza —

Le avventure di un surdato mbraccio.

SEBETO — Il Giuramento.

Il Gerente FERDINANDO MARTILLO.